

Mondiali di basket in Argentina

Gli azzurri esclusi dal grande giro medaglie: la vittoria dell'Australia sul Brasile li confina nel girone di consolazione dei «poveri» a Salta

L'allenatore Gamba si ribella «È una formula ingiusta: eliminati soltanto dalla differenza-canestri» Sospetti e accuse alla Federazione

Italia bocciata va in provincia

Le magnifiche otto

GRUPPO A		GRUPPO B	
JUGOSLAVIA-VENEZUELA	92-84	AUSTRALIA-CINA	106-95
PORTORICO-ANGOLA	78-75	BRASILE-ITALIA	125-109
PORTORICO-VENEZUELA	88-74	ITALIA-AUSTRALIA	94-89
JUGOSLAVIA-ANGOLA	92-79	BRASILE-CINA	138-95
VENEZUELA-ANGOLA	83-77	ITALIA-CINA	115-76
PORTORICO-JUGOSLAVIA	82-73	AUSTRALIA-BRASILE	69-68

CLASSIFICA	
PORTORICO	6
JUGOSLAVIA	4
VENEZUELA	2
ANGOLA	0

GRUPPO C		GRUPPO D	
STATI UNITI-GRECIA	103-95	URSS-ARGENTINA	97-77
SPAGNA-COREA SUD	130-101	CANADA-EGITTO	83-68
STATI UNITI-COREA SUD	146-67	CANADA-ARGENTINA	88-96
GRECIA-SPAGNA	102-93	URSS-EGITTO	102-76
GRECIA-COREA SUD	119-76	URSS-CANADA	90-81
STATI UNITI-SPAGNA	95-85	ARGENTINA-EGITTO	85-65

CLASSIFICA		CLASSIFICA	
STATI UNITI	6	URSS	6
GRECIA	4	ARGENTINA	4
SPAGNA	2	CANADA	2
COREA DEL SUD	0	EGITTO	0

Italia fuori dal girone finale dei mondiali. Un Brasile fin troppo arrendevole ha ceduto all'Australia, condannando gli azzurri al terzo posto nel gruppo per cercare giustificazioni. Una Nazionale abbandonata a se stessa dalla Federazione. Domani, a Salta, la prima partita del girone di consolazione: gli azzurri incontreranno l'Angola.

DAL NOSTRO INVIATO LEONARDO IANNACCI

ROSARIO L'esilio amarissimo a Salta per la piccola Nazionale azzurra di Sandro Gamba, il generale sconfitto, l'avventura tra le otto migliori squadre del mondo per l'Australia e Brasile, le squadre più brave o forse soltanto più fortunate del girone B di Rosario Eravamo tutti nelle mani dei sudamericani che, superando anche di un solo punto gli australiani, avrebbero regalato il secondo posto del girone all'Italia evitandogli l'amarezza di finire nel raggruppamento dei «dannati» dal non al sedicesimo posto. Un girone di consolazione vicino ai confini con la Bolivia che tuttavia non consolava proprio nessuno. E invece il Brasile, e la prima e migliore squadra delle

formule assurde della differenza-canestri che condanna una squadra come l'Italia che ha vinto due partite su tre giocate e finisce a Salta mentre i «can-guri», piegati dagli azzurri nel confronto diretto, ottengono il visto sul passaporto per Baires. Al termine della partita tra sudamericani e australiani, Sandro Gamba ha affrontato la stampa italiana in un corridoio del palazzetto di Rosario, cercando di spiegare o di giustificare un risultato comunque deprimente per la nostra pallacanestro. Una bibita ghiacciata e il cappellino della Nazionale tra le mani, l'amarezza di un risultato che sembrava ormai alla portata della squadra dopo la vittoria con l'Australia. «Accetto il verdetto del campo - ha spiegato con un filo di voce il città azzurro - quello che non riesco a capire è perché finiamo a Salta noi pur avendo vinto due partite su tre come gli altri. Per una misera equazione di canestri, come succede nel calcio per i rigori, si decide un campionato del mondo e questo non mi sembra davvero giusto».

non riesce più a vincere, dimenticando però che sei titoli erano assenti e che nella lista dei convocati non figurano più da tempo giocatori del calibro morale e dello spessore tecnico di Marzotari, Menghin e Sacchetti. Con questo non vogliamo sostenere che Gamba non abbia commesso errori di programmazione o scelte discutibili. Non entrare tra le prime otto squadre del mondo è un altro anello che si aggiunge alla malinconia azzurra dopo i deludenti europei '87 e '89 e l'eliminazione da Seul '88. Ma è anche la cartina di tornasole di un movimento cestistico come quello italiano, che a livello di club insegue il «basket del Duemila» e il modello Nba, ma in Nazionale si riscontra in molte, forse troppe occasioni, in pauroso regresso di risultati e quindi di immagine. E quello che è più grave è proprio che Lega e Federazione, i due governi della nostra pallacanestro continuano a fare finta di non accorgersene, proprio come con la Nazionale di Gamba. Non pensando che un giorno, forse, potrebbe anche essere troppo tardi per trovare dei rimedi.

Inseguimento concluso: il vincitore di Wimbledon numero 1 del tennis

Il re è Edberg Lendl s'arrende dopo 5 anni

Il lungo regno di Ivan
1 - Settembre 1985 Lendl numero uno, succede a McEnroe
2 - Nell'86 e nell'87 e fino al settembre '88 Lendl numero uno
3 - Settembre 1988 Wilander numero uno scavalca Lendl
4 - Gennaio 1989 Lendl torna numero uno, supera Wilander
5 - Agosto 1990 Edberg numero uno, scavalca Lendl



Stefan Edberg, nuovo numero uno

Stefan Edberg ha scavalcato Ivan Lendl ed è il nuovo numero uno del tennis. Lo svedese è riuscito a tanto grazie alla vittoria su Michael Chang nei quarti del torneo di Cincinnati: il computer ha fatto i conti e ora Stefan ha otto punti più di Ivan. È la seconda volta che Lendl perde la poltrona di numero uno e sempre a vantaggio di uno svedese. Grande attesa per gli Us open a Flushing Meadow.

REMO MUSUMECI

Mentre Ivan Lendl amara la sconfitta di Wimbledon Stefan Edberg perfezionava l'inseguimento cogliendo il bel premio della poltrona numero uno. Il computer elaborato dal macchinista non si spaventa per così poco e modifica la classifica a grande velocità. È andata così: Ivan Edberg aveva 90 punti di ritardo prima del torneo di Cincinnati (6 e 90 sono diventati 165 col punteggio del torneo di Indianapolis dell'anno scorso che lo svedese ha dovuto scartare. Venerdì sera Stefan ha sconfitto Michael Chang guadagnando 36 punti che ha aggiunto ai 125 per aver raggiunto le semifinali e ai 12 per aver eliminato al primo e al secondo turno, Sreber e Sznajder. Il sistema prevede un certo numero di punti per ogni vittoria tenendo conto della classifica dell'avversario battuto. Michael Chang in classifica sta tra il sesto e il decimo posto e dunque vale 36 punti. E così il successo su Michael Chang è servito allo scandinavo Lendl per scavalcare Ivan Lendl 3003 punti contro 2995.

Ivan Lendl si era seduto sulla poltrona di John McEnroe nel settembre 1985 dopo aver battuto proprio il bizzoso nobile nella finale di Flushing Meadow in tre set (7 6 6-3 6-4). Ivan tenne la poltrona per tre anni e la cedette allo svedese Mats Wilander nel settembre del 1988 esattamente dove l'aveva conquistata e cioè a Flushing Meadow. Nella finale del grande torneo americano lo scandinavo sconfisse il ceco Slovicco con una temibile maratona lunga cinque partite (6-4 6-6 3-5 7-6-4).

Mats Wilander tenne la poltrona per poco più di tre mesi nel gennaio dell'89. Ivan tornò in vetta dove è rimasto fino a venerdì sera. Ivan Lendl ha respinto nel suo lungo regno

Ciclismo. Lo spagnolo Indurain vince per distacco la classica di San Sebastian valida per la Coppa del mondo: il vincitore del Giro attardato resta leader della classifica

Bugno generale nelle retrovie

Nella classifica di San Sebastian, settima prova di Coppa del Mondo, vince lo spagnolo Indurain, dopo una fuga solitaria di trentaquattro chilometri. Gianni Bugno scompare nelle retrovie, ed è solo 24°, ma riesce a conservare il primato di Coppa del mondo. Chiappucci ha corso da generoso, confermando il ruolo di protagonista conquistato lungo le strade del Tour.

SAN SEBASTIANO La conferma di Chiappucci, la sorpresa di Indurain, la delusione di Bugno: la generosità di Lejarreta si sono mischiate alla politica che ancora impregna le terre basche. La settima prova della Coppa del Mondo è la classica di San Sebastian, gara da correre con il cuore senza risparmiarsi. In solitudine, con due minuti e ventiquattro secondi di distacco sugli inseguitori, tra l'altro striscione del traguardo di San Sebastian è transitato per primo lo spagnolo Miguel Indurain. Lo stesso che al Tour ha chinato

la testa per vestire i panni del gregario per cercare di spingere Delgado in cima alla corsa. Indurain, ieri invece, si è imposto come l'astro nascente del ciclismo spagnolo, e si è regalato la prima vittoria importante della sua carriera in una grande classica. Non ci sono le cime verticali dei più tradizionali Tour, ma forse anche distratta la fuga di due avversari se chi è primo in Coppa del Mondo si lascia sorprendere dalla fuga di due avversari e si fa infilare dall'astuto contropiede di Claudio Chiappucci. Bugno, però, tra l'altro disturbato anche da problemi respiratori per una forma di influenza, aveva detto sin dalla vigilia che il primato in Coppa del mondo

voleva difenderlo ad ogni costo. Opposta, invece, la gara di Chiappucci. L'eroe italiano del Tour ha fatto una gara generosissima, da protagonista, che conferma il ruolo di primo piano avuto in Francia. La corsa ha visto la sua svolta definitiva al Gran premio della montagna. Li Indurain e Lejarreta sono scappati via, sette chilometri di salita in cui Indurain è sempre stato inseguito da Lejarreta a sua volta raggiunto prima da Chiappucci e poi da tutto il resto del gruppo di testa, tra cui Kelly e Rominger. I due spagnoli sono stati i più attivi nella corsa. Fino alla fine Lejarreta ha cercato di riprendere Indurain che negli ultimi chilometri staccava tutti di oltre due minuti. Quella dell'atleta della Banesto è stata una splendida ed autoritaria fuga di 34 chilometri che gli ha consentito di vincere in 6 ore 19 e 59". In tre invece, si sono battuti nello sprint per il secondo

posto, collegamento che in una corsa in linea interessa poco, ma che regala comunque punti per la classifica di Coppa del Mondo. Kelly, Rominger e Lejarreta si sono contesi la piazza d'onore e su tutti, l'ha spuntata il francese della Toshiba che ha confermato la classe dell'autentico sprinter Kelly e Rominger lo hanno seguito nell'ordine, mentre Chiappucci è transitato in penultima posizione tra gli inseguitori. Indurain, dunque, Bugno, al di sotto delle aspettative, ma attento alla classifica di Coppa del Mondo. I due spagnoli sono stati i più attivi nella corsa. Fino alla fine Lejarreta ha cercato di riprendere Indurain che negli ultimi chilometri staccava tutti di oltre due minuti. Quella dell'atleta della Banesto è stata una splendida ed autoritaria fuga di 34 chilometri che gli ha consentito di vincere in 6 ore 19 e 59". In tre invece, si sono battuti nello sprint per il secondo



Ecco Radja ingessato nel ritiro del Messaggero

Niente più gialli o misteriose sparizioni. Dino Radja (nella foto con la gamba ingessata), ha finalmente raggiunto il Messaggero nel ritiro di San Vito di Cadore. Per lui, l'allenatore Bianchini ha previsto una preparazione differenziata basata su due minuti e ventiquattro secondi di distacco sugli inseguitori, tra l'altro striscione del traguardo di San Sebastian è transitato per primo lo spagnolo Miguel Indurain. Lo stesso che al Tour ha chinato

Atletica Per Bordin maratonina a Verona

VERONA Sarà Gelindo Bordin l'attento protagonista oggi del campionato italiano di maratonina (21 km e 097 metri) che si corre a Verona. Il campione olimpico è sceso apposta da Sestriere per partecipare alla gara organizzata dal suo club, la Pal Verona. L'impegno si presenta con alcune incognite per la cappa di calura che avvolge la città e per il possibile effetto dell'altitudine dopo la discesa dai 2.000 metri al livello del mare. Per Bordin questo impegno è rivolto alla preparazione della maratona europea di Spalato che si correrà il 1° settembre. E questo sarà un valido test dopo il lavoro in altitudine. Al via anche l'azzurro della maratona Gianni Poli che dovrà sciogliere gli ultimi dubbi sulla partecipazione agli europei. Poli ultimamente ha gareggiato in gare come mostrano una buona condizione. Oggi mancherà Bettini ed è difficile giudicare la sua assenza. Il via alle 18 da Piazza Brà. La gara si svolgerà su un circuito di 5 giri tutti nel centro storico. Atleti protagonisti, oltre a Bordin e Poli, anche il campione uscente sempre della Pal Verona Walter D'Urbanio Terzer e Alessio Faustini.

Pallanuoto «Settebello» in finale con gli slavi

ROMA Gli azzurri di Fritz Dennerlein affronteranno oggi allo Stadio del Nuoto la Jugoslavia in un'ennesima sfida per la leadership del Mediterraneo. Al torneo notturno organizzato parallelamente alla Swimming Cup infatti, il «Settebello» ha ieri battuto l'Ungheria in un match tirato sino alla fine. Il 10-8 finale è stato il risultato di un lungo assedio magiaro alla porta di Trapanese ma concluso con un ribaltone di fronte che ha fruttato agli azzurri un golare a 11 secondi dal fischio finale. Nel match per il successo l'Italia se la vedrà quindi con gli slavi che non hanno avuto problemi nello sbarazzarsi della Germania Federale (12-5) e che la squadra italiana aveva già incontrato nel girone eliminazione superandoli con un risultato di facilità. In quell'occasione infatti la formazione di mala non si è impegnata più di tanto rimandando alle fasi finali il suo impegno in campo. Tuttavia la Jugoslavia, campione olimpico e europeo in carica ai recenti Goodwill Games, aveva superato senza problemi una formazione azzurra priva di parecchi titolari impegnati nei play-off scudetto.

Nuoto, Swimming Cup. Il bresciano affonda nei 100 e rinuncia alla finale dei secondi. Il crollo della sua condizione è già un caso, mentre Battistelli fa il record dei 100 dorso

Su Lamberti l'ombra della fatica

Ancora una giornata storta per Lamberti che, nella distanza dove doveva difendere titolo e primato d'Europa, precipita al dodicesimo posto dei 100 stile libero e rinuncia alla finale B del pomeriggio. Tace il suo clan ma sul suo stato di forma si sarebbe aperta una vera e propria querelle con lo staff azzurro. Intanto chi va forte è Battistelli che aveva disertato i campionati di una settimana fa a Milano.

GIULIANO CESARATTO

ROMA Ancora su Lamberti. Stanco scarico appesantito dal lavoro in vasca e in palestra, il sangue impoverito di ferro e quindi non in grado di ossigenare a dovere i muscoli del campione fragile demoralizzato e in crisi per la superba condizione del rivale lo svedese Holmertz che là dove tutti aspettavano il trionfo del bresciano si è permesso di vincere in sequenza le tre gare sulle quali Lamberti è costruito la sua gloria mondiale: i 100, i 200 e i 400 stile libero. È il ventaglio di ipotesi che ruota intorno al silenzioso azzurro oggetto prezioso del clan italiano misteriosamente in panne a questa Swimming Cup fatta quasi apposta per lui e lanciata sul piatto della manifestazione internazionale a ribadire il valore del nostro nuoto e nello stesso tempo a dimostrare



«Bibi» Battistelli, due gare e due record italiani nel dorso

di scarso impegno quest'inverno Lamberti ha lavorato come non mai, raggiungendo in certi periodi i 14 16 km al giorno di allenamento. Dosi massicce di fatica quindi che fanno ricordare il superlavoro di Giovanni Franceschi prima del «botto» all'Olimpiade dell'84 ma che non preoccupano il allenatore Pighalione. «Ora ci sono le vacanze e da metà settembre riprenderemo. Gli esami stagionali per noi erano gli

assoluti di Milano e l'obiettivo restano i mondiali di Perth dove i 200, Lamberti potrà fare 1'45". Chi invece gli esami li ha sostenuti a Roma superandoli con due primati italiani è Stefano Battistelli che, pur solo terzo nei 100 dorso si è migliorato a testa con il canadese Rouse (55 42) e il canadese Tewksbury (56 13). Ancora lodi e podio poi per Manuela Dalla Valle, seconda nei 200 rana ma con un crono di valore (2 31 13) poco dietro la più giovane e muscolata sovietica Kuzmina. Sono loro i soli azzurri saliti sul podio di gare individuali. Gare dominate dagli americani che a parte i 100 del solito Holmertz (49 95 davanti all'americano Jordan 49 96) e gli 800 della norvegese Daiby (8 33 36) hanno vinto in sequenza il dorso i 100 farfalla (Henderson 54 04) i 200 quattro stili (Nemesnik 2 27) e i 50 libere donne (Thompson, 25 97). Ultima nota positiva per l'Italia che arrivando terza (4 16 04) nella staffetta 4x100 quattro stili donne (Vigarani) Dalla Valle, Locchin, Sciorilli) ha raggiunto il tempo limite fissato per la partecipazione ai mondiali.